

NOTIZIARIO MENSILE DELLA GIOVANE MONTAGNA

Presidente Onorario S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA Duca di Pistoia

Sede Centrale: TORINO

Sezioni: TORINO, IVREA, PINEROLO, TORRE PELLICE
NOVARA, VERONA, VICENZA

Aderente all'Opera Nazionale Dopolavoro

PADRE GIULIANI

Un sacrificio purissimo, compiuto nel nome di Dio da un Suo Sacerdote che Dio reca al fratello colpito, è stato consumato sulle alture arse dell'altopiano Abissino, da un figlio di San Domenico, da un figlio della nostra rude terra piemontese, che noi amavamo perchè ci amava, fratello in Cristo, compagno sull'Alpe, maestro nella vita.

Padre Reginaldo Giuliani! anche la Giovane Montagna saluta la Tua spoglia gloriosa, esalta la Tua figura di eroe, benedice la Tua anima di apostolo.

E ricorda la Tua parola affettuosa in una lontana sera, quando per la prima volta si aprivano ai Soci le sale della nuova sede di via Verdi.

Tu volesti venire a noi, non soltanto per compiacere ad alcuni amici e compagni di arme, ma per recare a questa nostra gioventù che cerca la purezza e la virtù nell'esercizio della vita alpina, il Tuo plauso, il Tuo incitamento cordiale, la Tua benedizione di Sacerdote. Le nostre modeste sale risuonano ancora della Tua voce calda e convinta ed il Tuo ammæstramento ci pare ritorni ora dalle sfere ultraterrene ingigantito di persuasione e di bontà.

Non Ti vedremo più nel giro angusto delle nostre pareti, ma Ti sentiremo presente a tutte le nostre ascensioni, perchè Tu sai che in esse noi cerchiamo, oltre il vento dei culmini, il Sole della Verità, della Giustizia e della Carità, Quello stesso che Tu cercasti e confessasti nel sacrificio.

Padre Giuliani, anche a noi benedici ancora, e la Tua immolazione sia in benedizione perenne per l'Italia nostra!

n. r.

SCUOLA DI SCI

Il direttore della « Scuola » — un simpatico giovane dal profilo fotogenico — ci ha allineati sul campo Mautino: siamo una ventina di allievi, il più disparato campionario, diresti, della razza umana. Dal visino di porcellana colorata della signorina 900, ai baffoni irti e bianchi di un modesto signore col vestito alla cacciatore e le mollettieri del tempo che fu; il novellino che calza gli sci per la prima volta accanto allo sciatore alpinista che viene oggi alla scuola dopo aver creduto per anni di poter fare da sè.

Ora tutti assieme, a comando, facciamo un po' di ginnastica presciistica: flessioni, avvitamanti sull'uno e sull'altro ginocchio, rapido allargare e rotear delle braccia. Poi uno per volta ci esibiamo nel breve saggio d'esame. E infine hanno inizio le lezioni delle varie classi: discesa diretta, spazzaneve, stem e, per i più addestrati, stem-cristiania. Al « parallelo » non vi sono candidati, per oggi.

* * *

Si insiste particolarmente sullo stem, che è considerato la base di tutto l'insegnamento e, se fatto in buono stile, è davvero difficile.

Ma la prima impressione che l'...autodidatta inveterato prova frequentando queste moderne scuole è — ve l'assicuro — di disorientamento.

Tutto è da rifare, nulla gli riesce più di quello in cui si sentiva già così sicuro. Colui che aveva corso la media e l'alta montagna traendosi destramente d'impaccio fra varie difficoltà, dopo le primissime lezioni si accorge di avere assolutamente disimparato a sciare.

Non soltanto deve penosamente correggersi di radicati difetti, ma è tutta la tecnica più elementare da lui acquisita che vede sconvolta dai nuovi insegnamenti.

La tecnica sciistica è dunque mutevole come una moda?

* * *

Quando facevo sugli sci i primi passi, dominava la scuola norvegese: eretta la persona, uniti gli sci, pronti all'ampio allungo del telemark. Io allora, veramente, scendevo a gambe larghe, piegando la schiena sui legni come un ranocchio e.... adoperavo spesso la raspa!

Di lì a poco prese voga la tecnica di Hans Schneider: gli sci più allargati, il centro di gravità fortemente abbassato e al telemark venne preferito il nervoso cristiania.

Oggi quante innovazioni nella nuovissima scuola! Si vuole di nuovo un'unica traccia dei due legni, il corpo un po' più rialzato ma le ginocchia e le caviglie molto flesse. Se scendo solidamente appoggiato su tutta la pianta del piede, il maestro mi avverte che sto come seduto sugli sci, perchè il peso deve essere tutto sulla punta del piede. Mi si grida che l'arresto col quale ho voluto rifarmi di una cattiva discesa, non è un cristianesimo ma uno sgorbio senza nome, perchè... non esiste arresto, svolto o frenaggio in cui lavori lo sci interno! Decisamente i manuali pur ieri famosi di Muchenbrun e di tanti altri non servono più!

A un certo punto non solo le idee del povero allievo si confondono, ma anche i movimenti più abituali hanno perso la loro spontaneità e la loro semplice coordinazione. E ci si domanda sgomenti se poi riusciremo almeno a sciare come prima!

* * *

Interrogavo un giorno il mio maestro sul telemark. « Non lo si insegna più - mi ha risposto con un sorriso -. Il « parallelo » lo ha sostituito, anche su quella neve su cui pareva non vi fosse altra risorsa. Ma se lei ci tiene proprio, glie lo potrò fare apprendere come una curiosità storica ».

A onor del vero il giorno dopo quel maestro, scendendo per la vertiginosa pista del Col del Bue, ha disegnato sulla neve fonda tre o quattro « paralleli » lunghi, morbidi e leggeri come una traccia di telemark.

* * *

La mia modesta impressione conclusiva?

La scuola è utile e necessaria per lo sciatore quasi come quell'altra scuola per insegnare ai ragazzi a leggere e scrivere. Solamente noi, vecchi sciatori, dobbiamo avere il coraggio di superare quel primo istante di smarrimento (che ritorna, purtroppo, di frequente!) mutando tutta la impostazione della discesa e quello che v'è più intimo e personale nello stile. Buttarsi avanti decisamente col peso verso valle, scandire il ritmo delle curve col lancio alternato dell'anca e della spalla sull'esterno, scaricare al massimo le code.

Il giuoco che ne risulta è di un'arditezza e di una bellezza anche psicologica e di una potenza d'effetto senza pari.

Se la nuova tecnica, poi, fatta per le altissime velocità e specialmente per le piste di neve battuta, possa essere integralmente adottata dallo sciatore-alpinista, le cui spalle sono spesso gravate da un sacco pesante, non è problema — naturalmente — su cui penserete possa darvi risolutivo parere un semplice allievo.

C. M.

SEZIONE DI TORINO

SOTTOSEZIONE « GIOVANE MONTAGNA » DEL CLUB ALPINO ITALIANO

NON E' VERO!

Non è vero che le gite nella zona di Sauze d'Oulx conviene effettuarle in giornata.

I primi torpedoni arrivano a Sauze soltanto alle ore 8,30, più spesso alle 9 ed oltre, quando chi ha sentito la S. Messa alle 7,30 è già almeno oltre alle Clotès.

Per le gite più lunghe poi, chi va a Messa già equipaggiato per la partenza, ha notevole vantaggio e sicurezza nell'ora della partenza. Partire la sera del sabato, permette di passare in montagna 24 ore giuste.

Quelli che partono al mattino ne godono meno di metà e sono costretti ad assalire le corriere invece di permettersi la lieta passeggiata serale da Oulx a Sauze.

Andate dunque a pernottare alla nostra « Casa dello Sciatore », onde effettuare con maggiore comodità le vostre gite nella zona Sauze-Sestriere.

DORMILLOUSE (m. 2907)

23 Febbraio 1936 - XIV

La impraticabilità della strada di Claviere ci ha costretti a rimandare la gita al 23 Febbraio con il programma che ripetiamo:

Ore 5 S. Messa.

Ore 6 partenza da P. N. per Claviere.

Ore 17 ritrovo a Claviere per il ritorno.

Ore 18,34 partenza da Oulx.

Arrivo a Torino ore 20,22.

Comitiva A: Cima Dormillouse. Direttore di gita Carlo Banaudi.

Comitiva B: Traversata alla Capanna Mautino. Direttore di gita Pippo Daviso.

Spesa di viaggio L. 23,50.

Le iscrizioni alle gite si ricevono in Sede venerdì 21 corr., dalle ore 21,30 alle ore 22,30.

SERATA DI PROIEZIONI

Venerdì, 28 febbraio 1936 - XIV

Alle ore 21 in sede, il carissimo consocio *Peppino Delmastro*, proietterà una serie di nuove diapositive concernenti l'attività scistica sua e nostra. Si invitano tutti ad intervenire a questo breve e simpatico trattamento.

SEZIONE DI VERONA

Il coro

Cantare: per esaltare la vita, per ravvivare l'amore, per lenire il dolore, per affrontare la morte.

Canto: aspirazione, preghiera, dedizione.

Ed in montagna noi vogliamo cantare così:

Per questo, tre volte alla settimana il Dr. Parolari, bella figura di alpinista, riunisce nell'ospitale casa, dieci montagnini per apprendere le cante della montagna.

Così è nato il coro della nostra Sezione.

Nessuna velleità di esibizionismo, ma solo aspirazione di ringraziare, a nostro modo, il Signore, quando saliamo sui monti e ci avviciniamo a Lui.

Il nostro grazie pertanto al Dr. Parolari — simpatizzante del nostro Gruppo — che mette a nostra disposizione — con i locali, il piano, i dischi — la sua appassionata opera di insegnante.

Giornata della Neve

Domenica 19 gennaio a Tracchi di Boscochiesanuova si è svolta la prima manifestazione sciatoria indetta dal Dopo-lavoro Provinciale. Alla gara hanno partecipato 150 concorrenti armati tutti di accesa velleità.

La nostra Sezione ha partecipato con un discreto numero di soci, fra i quali, si sono classificati: Ricchelli al 2° posto, Mutinelli al 10°, Dussin al 14°.

Guido Ricchelli, vero dominatore della gara, ha superato sul percorso 60 con-

correnti, si è visto sfuggire la vittoria per... eccesso di zelo. Mentre il nostro rappresentante seguiva la pista segnata, il vincitore della gara abbreviava il percorso, in dipendenza — si afferma — di un avvertimento verbale dato prima della partenza.

Vogliamo sperare che in avvenire non abbia a ripetersi l'increscioso fatto, perchè nella gara sportiva deve vincere il merito non la fortuna.

E nel caso specifico è da considerarsi fortunato chi — in mezzo ad una compagnia di 150 concorrenti e 300 spettatori — riesce a carpire gli ultimi avvertimenti verbali della Giuria.

Adunata a Tracchi

Domenica a Tracchi si disputerà la gara di marcia e tiro valevole per la qualificazione ai campionati italiani indetti dall'O. N. D.

Montagnini veronesi, adunata!

La nostra Sezione parteciperà con una squadra che ha buone probabilità, composta da Ricchelli, De Mori (se avrà il permesso), Dussin, Muttinelli e Bergamaschi.

Auguri!

Escursione alpinistica sul Baldo

Il 16 corr. il C.A.I. di Verona organizza una salita sul Baldo alla quale parteciperanno anche sciatori-alpinisti di Milano.

I montagnini devono presentarsi in buon numero. In sede possono avere a qualsiasi ora le modalità della partecipazione.

SEZIONE DI VICENZA

Note organizzative.

Prendendo lo spunto dall'articolo del nostro Presidente generale apparso nel Notiziario di gennaio, diamoci ad esaminare non una sola categoria di soci, bensì quel complesso di correnti che, almeno nella sezione di Vicenza, dà vita alla nostra attività, e — naturalmente — grattacapi e pensieri agli... organizzatori.

Vi è prima di tutto, fulcro e cuore della sezione, quel gruppo di soci che della montagna vive e fa il proprio ideale: è un gruppo che non indietreggia dinanzi alle difficoltà, che non bada se vi sia un sole che spacchi le pietre o la tormenta che accechi, che si accontenta di tutto perchè ha molta passione e pochi soldi, e che infine tiene alto il nome e le idealità della « Giovane Montagna ».

Vi è poi il gruppo degli appassionati più calmi. Sono i soci che non mancano ad alcuna gita, che si spingono fin dove i sostantivi alpinista e sciatore non confinano con quelli di crodaiolo e scalatore. Si contano in buon numero, e sono quelli che nella maggior parte dei casi permettono alla sezione di organizzare, specie d'inverno, gite numerose le quali, dando agli sfegatati il mezzo di compiere le loro imprese, non fanno patire — nel contempo — ulteriori palpitazioni all'asmatica cassa.

Terza categoria è quella dei già appartenenti alla prima e alla seconda: essi ormai, per le ragioni esposte nel citato articolo, non possono più essere parte attiva della sezione. Partecipano sporadicamente a qualche nostra manifestazione, ma gli impegni e le battaglie della vita ben presto ce li ristrappano.

Ad essi, che seguono con compiacimento e nostalgia le vicende della sezione, un invito e un ammonimento: propagandare sempre la nostra attività e pagare (sissignori!) la tessera sociale: per noi questo varrà come una adesione e una fraterna approvazione a quanto si va facendo, e sarà d'altra parte un gradito aiuto materiale.

Ultima categoria, che per fortuna tra noi conta pochi ed individuati esponenti, è quella costituita dagli ormai giovanotti che un tempo (e precisamente dai 14 ai 20) vissero la nostra fraternità spensierata e che ora, essendo — per ragioni di studio o di affari — non più a contatto di gomito con noi, quasi quasi hanno a noia quella che fu la loro attività: cosicchè quando li inviti a riviverla, nella maggior parte dei casi ti guardano meravigliati alzando le spalle.

Essi pagano ancora la tessera — per un residuo di pudore verso i

loro antichi compagni di pagliericcio e di sfacchinate — ma si sente che non sono più nello spirito della « Giovane ». Che se per caso si risvegliano, si tratta di brevi fiammate in occasione di manifestazioni ove possano rimanere appartati, o quando ci sia molto da guadagnare.

Anche ad essi un invito e un ammonimento: se non vogliono essere zavorra, si muovano e con noi stiano, se no addio e auguri di buon divertimento.

Ci sarebbe in ultimo da parlare della categoria socie. Argomento delicato forse per altre sezioni, non per la nostra.

Abbiamo infatti un gruppo di socie che dell'attività maschile fa la propria attività. Non si organizzerà mai una gita o un campeggio sociale a cui non partecipi un buon numero di esse, capaci di sostenere le nostre stesse fatiche senza essere d'impiccio: e questa non è asserzione tratta dall'osservazione di una sola campagna alpinistica, bensì da anni di attività.

Complesso dunque e difficile il compito degli organizzatori.

Nè questo lo si prenda per una autoincensatura: vogliamo soltanto far presente ai soci che quanti essi sono, altrettante sono le opinioni e le pretese.

Naturalmente non si possono (eppur si devono!) accontentare tutti: e allora ecco la Presidenza negli impicci. Necessita pertanto che i soci si trovino — fin dove è possibile e per quanto riguarda l'attività spicciola che non richiede la consultazione collettiva — dinanzi al programma già fissato, alla deliberazione già presa.

Qualcuno obietterà ora, che non così vanno prese le deliberazioni in una società a carattere, direi, fraterno come la nostra: invito il signore a chiedere l'opinione dei numerosi soci intorno alla cosa la più banale, e a trarne poi un deliberato che accontenti tutti. Auguro che non gli capiti una meningite.

Ai fatti ad ogni modo — fatti già in parte trascorsi — il rispondere se queste note hanno mirato giusto.

Gita a Pian delle Fugazze - Campogrosso 12 Gennaio 1936 - XIV.

Partiti con tempo nuvoloso a quota 1000 troviamo un tiepido (fin troppo tiepido!) sole primaverile.

Deposti dall'autobus al Pian delle Fugazze, per la « Strada del Re », costeggiando le roccie del Cornetto, dei Tre Apostoli e sotto la parete del Baffelan, ci por-

tiamo a Campogrosso. Lungo la salita ammiriamo un immenso mare di nubi che ricopre tutta la pianura e da cui emerge, in tutta la sua imponenza, il massiccio del Pasubio e, all'orizzonte, i colli Berici ed Euganei.

Veramente alpinistico il percorso, snodantesi nella parte alta su lavine di neve a blocchi ghiacciati.

Da Campogrosso una quindicina di soci si

spinge verso il boale dei Fondi, ma ben presto ritorna per l'impossibilità di avanzare dato che la neve va addirittura sciogliendosi per il caldo.

E allora, mano alla neve e giù furiose battaglie e complete infarinature con speciale riguardo ai nudisti.

Ritorno per Campo sette Fontane, con un limpidissimo panorama verso l'Adamello e la Presanella e un fosco mare di nubi sulla Vallarsa.

Partecipanti: 34.

Gita a Tonezza - M. Campomolon (m. 1855)

26 Gennaio 1936 - XIV.

Con un comodissimo automezzo messo a nostra completa disposizione dal Dopolavoro Provinciale, ci portiamo a Tonezza col bellicoso proposito (data la mancanza di neve) di effettuare una gita... estiva fuori stagione.

Ma Tonezza è gentile e ci accoglie ammantata di neve: ci accingiamo alla fatica che dai mille metri di Tonezza ci porterà, con una ininterrotta rampa di 10 chilometri, ai 1855 del M. Campomolon.

Giungiamo in vetta sotto la sferza della tormenta che non permette di scorgere nulla a un metro di distanza.

Pericolosa, e perciò magnifica, la discesa dalla cima, tutta effettuata a raspa, tra l'infuriar del vento e la nebbia che non lasciava vedere i salti di roccia del lato est del monte, vicino ai quali passavamo.

Un vivo elogio alle cinque socie che con spirito veramente montanino e con altrettanto fiato hanno quasi raggiunto la meta.

Allegriissimo lo spuntino in una grotta, mentre Menegatti — al secolo Louis Trenker — ci elargiva il racconto delle impressioni riportate durante l'ascensione.

Ritorno veloce a Tonezza, di dove partiamo presto con meta Arsiero, ove troviamo Aroldo Tasinazzo, oggi insolitamente tirchio.

Cante e grappini fanno volare il tempo. Ancora in macchina; a Thiene però altra fermata con battesimo di una nuova socia, battesimo a base di prugnette che tra-

sformano il camion in una ribollente accolta dei più allegri montanini che si possano immaginare.

Gita questa che passerà alla storia.

Partecipanti: 17.

La gita a Cima di Fonte è stata rimandata per concomitanza con altra manifestazione.

Nel programma di febbraio abbiamo:

il 9 febbraio: gita a Camporosà-M. Verena, con conseguente scelta dei componenti le squadre che correranno ad Asiago.

il 16 febbraio: gita ad Asiago. Partecipazione al Campionato Provinciale di marcia e tiro;

il 23-24-25 febbraio: se... il buon Dio vorrà, partecipazione al Campionato Nazionale di Marcia e tiro a Cavalese.

E' allo studio poi, per la prima domenica di marzo, l'organizzazione del III° campionato sociale maschile e (perchè no?) del 1° campionato sociale femminile.

Soci militari:

Piero Perdon, che ha partecipato agli ultimi vittoriosi scontri sul fronte eritreo, ci scrive una lettera vibrante di entusiasmo per l'attività della sezione e invia a tutti i soci il suo fraterno saluto e ricordo.

Ci promette inoltre per il prossimo numero una intervista sulle pareti e sui ghiacciai delle montagne abissine.

Attività individuale:

Innumerevoli le gite individuali a Camporosà, Campogrosso, Asiago, ostacolate però dal tempo sempre incerto e scioccoso.

E' stata inviata una circolare ai soci che la Presidenza ha designati quali probabili componenti le squadre che correranno ad Asiago, in cui li si invita a partecipare alla gita di selezione a Camporosà, il 9 febbraio.

Anche da queste pagine facciamo noto che chi non parteciperà a detta gita non avrà diritto di essere incluso in squadra.